

IL TOCCO DELL'APPARENTE LEGGEREZZA: “*Le Nuvole*” di Nicola Gardini, Crocetti Editore, Milano 2007.

Nel già consistente percorso poetico di Nicola Gardini ecco la raccolta più aerea e leggera, e per questo più godibile, dell'autore di origine molisana. Questo “*Le Nuvole*” è un libro stratificato e ricco di aperture. Diversamente da quanto accadeva nelle sue poesie d'esordio (vedi: “*La primavera*” in “*Nuovi poeti italiani 4*” edito da Einaudi nel 1995), la voce s'impregna del respiro e la difficoltà quasi claustrofobica delle forme chiuse e del lessico “nosografico” lascia spazio al racconto di una vita in continua ri-scoperta.

La raccolta, preannunciata dalla *plaquette* “*Sag Harbor*” (edita da Edizioni d'If nel 2003, in cui ritroviamo molti dei componimenti di “*Le Nuvole*”), si apre con un breve canzoniere amoroso, le cui composizioni l'autore stesso in nota definisce “errori di pronuncia”. Sì, perché le poesie sono linguisticamente “sfaccettate” e l'impressione da esse suscitata è quella del pudore. L'esigenza del dire sembra scontrarsi ancora con un certo riserbo (in questo riaffiora la chiusura espressiva dei primi componimenti di Gardini e il post-modernismo di “*La primavera*”).

Andando avanti nella lettura, dopo le poesie “chiuse” di “*Porno*”, s'incontra una sezione (“*Il libro di Luke Howard*”) più aperta in cui il respiro vocale di esperienze più serene si esprime con l'utilizzo di un lessico deciso e, finalmente, disarmante: esempio paradigmatico è il testo “*Cuore innamorato*” (p. 28) di cui riporto i versi 3 e 4: “*Un bacio vero. Sarà quel senso di abitudine/ che adesso ritrovavo in un perché – con la fame*”. Bastano versi come questi per poter ri-sentire tutta la forza etica del linguaggio, se per etico s'intende la schietta necessità di un'esigenza, fuori del superfluo. Cosa deve fare infatti la lingua se non ri-aprire il mondo alla propria necessità (lo stesso Gardini sembra consapevole di ciò se nella poesia “*Il tuo nome*”, ai versi 6 e 7, ci confida che “*La poesia/ crea il mondo, non lo rappresenta*”).

Questa ri-scoperta del mondo sembra rappresentare il nucleo tematico della raccolta, gli alti e bassi, anche umorali, di un io poetico che si ri-costruisce dopo la frammentazione giovanile (o post-moderna), per accedere a un nuovo lirismo, ancora decomposto certo, constatata la difficoltà della cancellazione netta di un'intera temperie culturale. Ma Gardini sembra ormai indirizzato su questo cammino e “*Sag Harbor*”, ma ancor più la raccolta organica “*Le Nuvole*”, stanno a dimostrare un effettivo mutamento di prospettiva e un'apertura linguistica che tenta di ri-abbracciare il reale a partire dal soggetto lirico: “*E tutti siamo/ neve nera ancora una volta, ancora/ è la prima volta. John Ash, come facevano/ quei tuoi bei versi sull'amore?... “Esiste/ e continuerà a esistere come la fioritura/ stagionale di un pero, ripetibile come/ l'apparizione di una grande città”*” (“*New York*”, p. 77, vv. 17-23).

Gianluca D'Andrea

*Nabanassar* – tutti i diritti riservati – gennaio 2008